

Dopo 15 giorni crisi risolta con un giro di assessorati Il vicesindaco Camagni al posto del psi Schemman

Mugugni in casa socialista «Troppo spazio al Pci...» Pollastrini: «Così abbiamo superato lo stallo»

# Milano, riconfermata la giunta L'urbanistica ai comunisti

La maggioranza rosso-verde-grigia si è ripresentata ieri sera in Consiglio comunale a Milano. È stato l'atto finale della verifica politica durata quindici giorni e conclusasi con un rimpasto di Giunta che ha visto ruotare sei assessori, tre del Pci e tre del Psi, col risultato di una piccola rivoluzione nel comparto del territorio, il settore al centro delle polemiche della «Duomo connection».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. In quindici giorni (quasi un record di questi tempi) è stata risolta la «crisi pilotata» al Comune di Milano, scosso dalle ormai note vicende legate alla «Duomo connection». Ad amministrare la città sarà ancora la stessa maggioranza a cinque: Pci-Psi-Pri-Verdi-Pensionati. Il

rimpasto di giunta ha tuttavia toccato i settori più delicati, vale a dire quelli della gestione del territorio. Infatti sarà il vicesindaco comunista Roberto Camagni a dirigere l'urbanistica subentrando al socialista Attilio Schemman spostato al bilancio. Questo cambio di deleghe ha messo

in moto una più ampia rotazione che alla fine ha portato ad altri quattro spostamenti: Giovanni Lanzone e Massimo Ferlini, entrambi del Pci, vanno rispettivamente ai lavori pubblici e all'ecologia, mentre i socialisti Angelo Capone e Alfredo Mosini guideranno il primo l'edilizia privata e il secondo quella popolare. Fin qui gli organigrammi che altro non sono se non il risultato finale di una prova politica definita dal sindaco Paolo Pillitteri ieri sera in aula «difficile e dura ma superata».

La riconferma del pentacoloro ha infatti dovuto affrontare questioni rilevanti per rispondere alle preoccupazioni - sono ancora parole del sindaco - di moralità, trasparenza e correttezza nel rapporto fra cittadini e amministrazione. Ed è proprio nel raggiungimento di questo rilevante risultato che è emerso il ruolo centrale del Pci nella difficile opera di ricucitura della maggioranza. Sottolinea il segretario provinciale comunista Barbara Pollastrini: «Siamo stati noi a sollecitare una verifica politica approfondita e seria - dice - nella consapevolezza che la città stava attraversando un momento critico, ebbene questa consapevolezza è emersa nelle forze politiche della coalizione ed è stata la chiave di volta per la soluzione positiva della crisi. In effetti all'avvio della verifica il terreno si presentava pieno di

mine: le ombre della «Duomo connection» avevano riversato sotto gli attacchi portati dalla Dc erano esplose le polemiche, tutte ruotanti attorno alla presenza di Schemman all'urbanistica.

Inoltre i Verdi sceglievano la strada dell'aut-aute minacciando l'abbandono della maggioranza chiedevano l'allontanamento di Schemman. A questo punto è iniziata l'opera di ricucitura con il Pci che per primo consegnava le deleghe dei propri assessori nelle mani del sindaco e con il Pri che immediatamente procedeva per la stessa strada: si trattava dell'atto formale di fiducia nella coalizione e soprattutto nei programmi

sottoscritti ad agosto. La protesta verde rientrava e veniva così avviato il rimpasto, anche questo non semplicissimo dal momento che doveva comunque emergere il segnale del cambiamento soprattutto nello scottante comparto del territorio. «Ora all'urbanistica c'è Camagni - dice ancora Barbara Pollastrini - ed è la soluzione migliore per garanzia e serietà». Sulla conclusione politica non mancano tuttavia i mugugni e, a quanto risulta, sono tutti in casa socialista. In estrema sintesi: una parte del garofano contesterebbe la conduzione delle trattative che avrebbero messo troppo in risalto il ruolo centrale del Pci. Comunque ieri sera Pillitteri ha sottolineato con forza il



Paolo Pillitteri



Roberto Camagni

risultato finale e rivolto alla Dc ha affermato: «Chi si accingeva a raccogliere con aria soddisfatta i cocci del vaso deve prendere atto che il quadro politico è stato recuperato».

Poi parlando del problema delle infiltrazioni mafiose ha ricordato che «Milano non poteva rimanere immune da un fenomeno che ha invaso l'Italia». «Tuttavia - ha aggiunto - chi fa il processo a Milano, gettando fango, dà un'immagine distorta e ingiusta della città». E in proposito il sindaco ha ricordato precedenti episodi del genere finiti poi in una bolla di sapone come «l'incriminazione e il successivo, pieno proscioglimento di un ex assessore all'urbanistica, il comunista Maurizio Mottini».

Cassano Domenica di nuovo alle urne

CASSANO D'ADDA (Milano). Elezioni bis domenica e lunedì prossimi a Cassano d'Adda, centro industriale di 17mila abitanti tra Milano e Bergamo, e diversi motivi d'interesse politico. Alla prova del voto tredici liste ma l'attenzione è puntata soprattutto su Pci lista aperta per Cassano, Città per l'uomo e Lega lombarda. Nello spirito della costituzione, i comunisti si presentano con una lista profondamente rinnovata rispetto a sei mesi fa, capeggiata da un indipendente, Giorgio Costa.

In concorrenza con i comunisti - ma con i comunisti alleati di giunta negli ultimi tre anni - Città per l'uomo. Nato nell'87, il gruppo ha stretto negli ultimi mesi solidi legami con l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando e la sua Rete. E proprio Orlando è salito fin quasi domenica scorsa per sponsorizzare la Terza «assemblea speciale», la Lega lombarda. Qui in maggio gli uomini di Bossi si erano dovuti «accontentare» di un 10,9 per cento contro il 18,9 della media regionale. I Lombardi sono però dati in ulteriore ascesa. E Cassano rappresenta la prima occasione di verifica.

Pci Sindacalisti con Bassolino

ROMA. Nuove adesioni alla mozione Bassolino. Ieri, oltre a un lungo elenco di dirigenti sindacali, con un documento hanno motivato la loro adesione Adriana Buffardi e Betty Leone, dell'esecutivo nazionale della Cgil. Aderiscono, spiegano le due sindacaliste, soprattutto per due motivi: «perché permette di spostare la discussione del XX congresso sui contenuti» e perché «definisce il radicamento sociale del nuovo partito soprattutto nel mondo del lavoro, uscendo dall'ambiguità di un astratto concetto di "cittadini"». Adesioni sono arrivate anche al documento preparato da Adelberto Minucci di adesione allamozione Bassolino. Tra le altre quella del professor Alessandro Roveri, del regista teatrale Marco Parodi e del regista cinematografico Massimo Manuelli. A Milano, adesioni dal sindacato e da amministratori locali sono arrivate al documento promosso da Elio Quericioli, esponente del no, anch'esso legato con la mozione Bassolino, che «si propone di superare le contrapposizioni del precedente congresso».

Madrid: incontro Napolitano-Craxi

# Gonzalez apprezza il Pci per l'unità a sinistra

Incontro tra Craxi e Napolitano in margine al Congresso dei socialisti spagnoli. Si sarebbe parlato di problemi internazionali. Napolitano: «Ormai gli incontri Pci-Psi si fanno più all'estero che in Italia. Ci si parla nei congressi dei socialisti europei perché ci riconosciamo nello stesso quadro di principi e valori». Craxi: «Con Napolitano abbiamo scambi di idee, in genere utili».

DAL NOSTRO INVIATO OMERO CIAI

MADRID. Il primo incontro tra il segretario del Psi e un alto dirigente del Pci dopo le battute polemiche sul nome della Cosa si è svolto a Madrid, ieri mattina, in una saletta del palazzo dei congressi dove è in corso l'assemblea nazionale dei socialisti spagnoli. Venti minuti scarsi dai quali per Giorgio Napolitano, invitato come Craxi al Congresso del Psoe, non sono emerse novità di rilievo: «onestamente non c'è nulla di nuovo - ha detto il ministro ombra degli Esteri - siamo in una fase interlocutoria, di attesa». Anche se poi segnalando che gli incontri tra Pci e Psi si fanno più all'estero che in Italia ha aggiunto che con Craxi ci si parla in occasione dei congressi socialisti europei e che questo ha un significato particolare: «perché ci riconosciamo nello stesso quadro di principi e di valori». Più telegrafico Craxi: «Con Napolitano abbiamo scambi di idee, in genere utili. Ma avete parlato anche del prossimo Congresso del Pci? È stato chiesto all'onorevole Napolitano: «No, abbiamo parlato di questioni internazionali, del Golfo. Non ab-

biamo parlato del Congresso perché siamo alla vigilia della presentazione delle mozioni e da parte di tutti si attende quel momento per valutare gli sviluppi della situazione». Ma il tema dei rapporti a sinistra è stato al centro del saluto del segretario socialista al compagno spagnolo e più volte sollevato nella relazione introduttiva del premier Felipe Gonzalez. «Più che da voi, - ha detto Craxi - pesa sul movimento socialista italiano un'eredità di divisioni che deve essere superata, perseguendo un traguardo e un programma di unità socialista». Più tardi, conversando con i giornalisti sull'intervento del segretario del Psi, Napolitano ha precisato che «l'esigenza di superare le divisioni del movimento socialista è la stessa che noi sottolineiamo. In più Craxi parla di un traguardo e di un programma di unità socialista: una formula ricorrente che però è nata con l'equivoco di una pretesa di annessione o con un significato di unificazione fra due partiti quando tutti sanno che questo non è un obiettivo di breve o medio termine. Il problema

sul tappeto - ha concluso Napolitano - è quello di una competizione unitaria, di un avvicinamento possibile e necessario». Gonzalez, in una relazione che ha dato molto rilievo ai temi internazionali, parlando del superamento delle ragioni originarie di divisione nel movimento operaio ha mostrato di apprezzare la svolta dei comunisti italiani. Al termine del ragionamento su questo punto si è rivolto direttamente al rappresentante del Pci in platea dicendo: «Napolitano mi capirà».

Sulla relazione di Gonzalez Napolitano ha detto: «C'è una volontà di sottolineare l'appartenenza a sinistra». Più sibilino il commento di Craxi: «Un discorso molto efficace, con l'aria di dire cose pratiche Gonzalez ha trattato questioni teoriche e viceversa». Soltanto Baget Bozzo, presente al Congresso nella delegazione Psi, ha sottolineato che il premier spagnolo «ha eluso la questione morale» d'attualità a Madrid per uno scandalo di tangenti che coinvolge un familiare del vice-premier. Mentre apprezzabili sono stati sia le parole di Gonzalez sul Golfo («dobbiamo affrontare la questione palestinese con la stessa fermezza con cui si affronta l'invasione del Kuwait») che il richiamo ai valori socialisti della difesa dei più deboli all'interno di una società liberista. Nulla sull'affare Gladio. Craxi, infatti, ha sostenuto di non essere abbastanza informato sul testo del discorso di Andreotti al Senato per esprimere un giudizio.

# BATTERE LA MAFIA È COMPITO DI TUTTI

## L'Unità

Comitato del Partito comunista italiano

Il Mezzogiorno d'Italia è un territorio a sovranità limitata. Lo Stato democratico è assente, il potere della mafia cresce ogni giorno di più e si estende a tutti i luoghi della vita politica e civile. Anche la libertà individuale è ridotta e minacciata ogni giorno, con le armi o con la corruzione. Le personalità più sensibili del Paese hanno chiamato alla rivolta morale. Rivolta morale vuol dire ribellarsi alla cultura della mafia e al potere politico e sociale che essa esprime. La libera stampa è uno strumento essenziale di questa lotta, dura e incertissima, tra legalità e dittatura delle cosche. La diffusione al Sud di giornali indipendenti può essere un grande aiuto alla crescita di una nuova coscienza democratica e al rafforzamento del fronte antimafia. Ti chiediamo di schierarti e di collaborare in questa battaglia. L'Unità apre in tutta Italia una sottoscrizione per inviare 10.000 abbonamenti gratuiti nelle scuole, nelle università, negli uffici e in tutte le sedi dello Stato.



La seconda sessione della corte di Assise d'Appello di Bologna ha emesso la sentenza per la strage del 2 agosto 1980. Tutti assolto. Dopo dieci anni la strage di Bologna non ha alcun colpevole. Resta il ricordo di 85 morti e di 200 feriti. Dal '69 ad oggi vi sono state cinque stragi, centinaia di vittime e di feriti e nessun mandante accertato, nessun esecutore in carcere. La verità, da vent'anni, non sta nei cassetti dei giudici ma giace negli archivi dei servizi segreti italiani. Questa pagina bianca è il rifiuto della possibile retorica. È il segno dell'indignazione e dell'ira. È la testimonianza dello sgomento, ma anche di una battaglia civile che continua più forte.

Hanno già aderito e sottoscritto

- Nilde Iotti, Achille Occhetto, Bruno Trentin, Giulio Carlo Argan, Franco Bassanini, Luigi Bonino, Renzo Imbeni, Emanuele Macaluso, Giuseppe F. Minotti, Ugo Pecchioli, Alfonsina Rinaldi, Giulio Quericioli, Gigliola Tedesco, Aldo Tortorella, Lanfranco Turci

Compromesso sinistra-maggioranza

# Nella Dc sulle riforme solo un accordo politico

ROMA. L'accordo su una compiuta proposta di riforma elettorale nella Dc non c'è. Ma non c'è neppure la rottura. Per evitare di pregiudicare le residue possibilità di uno sbocco unitario al prossimo Consiglio nazionale, a piazza del Gesù, ieri nell'ennesima riunione dell'apposito gruppo di lavoro, si è deciso di sottoporre all'organismo politico del partito una «proposta politica». L'impegno è ancora costituito dal meccanismo elettorale. La sinistra insiste sul voto sia per il partito sia per il governo, la maggioranza (soprattutto la frangia forlitaniana) teme soluzioni che possano compromettere i rapporti con i socialisti. Vecchie distinzioni, ma intanto è intervenuta l'elezione unitaria di Antonio Gava a capogruppo dei deputati dc sulla base di un impegno - ribadito dal leader doroteo in una lettera ai suoi elettori - al pieno utilizzo del tempo restante dell'attuale legislatura per l'attuazione del programma di governo e per realizzare delle riforme

istituzionali e, in particolare, quella elettorale». E, nella commissione per la proposta dc, Gava ha tentato di ricucire il possibile. Per ora è riuscito solo un ratto. Una «proposta politica» che il vicesegretario Silvio Lega, del grande centro e autore dell'ipotesi «alla greca» rimasta impantanata nelle obiezioni della sinistra, cerca di nobilitare: «Non si tratterà di una generica dichiarazione d'intenti. Non abbiamo lavorato per due mesi soltanto per annunciare che vogliamo la stabilità del governo». La sinistra, a sua volta, accompagna la propria disponibilità con una consistente riserva: «Sul piano tecnico - dice Nicola Mancino - la proposta dc è un po' come una fisarmonica: ci sono distanze e riavvicinamenti che si susseguono. Ma il punto è politico: l'unità del partito è vicina se se ne creano le condizioni, attraverso un pari apprezzamento delle riflessioni. Forlani sostiene che in un confronto libero le divergenze vengono sempre ricondotte ad una linea unitaria di sintesi». Ma Mancino sottolinea: «Noi dobbiamo essere parte integrante della maggioranza, non aggiuntivi». È un discorso che guarda agli equilibri interni al partito, dalla presidenza (da cui è dimissionario Ciriaco De Mita) alla linea politica, e ai giochi del prossimo congresso. Giochi sempre più aperti. E nei quali si inserisce la lettera di 6 deputati (Tisini e Radi del grande centro, Tina Anselmi e Zaniboni della sinistra, il forzanosista Paraguti e l'andreattiano Fiori) di risposta a Gava in cui si richiamano i rischi di collusione fra potere politico ed economico per richiedere l'adozione di nuove regole interne capaci di garantire trasparenza e credibilità al ruolo che la Costituzione assegna al partito. I 6 sostengono la necessità di uno «sforzo che consenta di far precedere la celebrazione del congresso dallo svolgimento di una conferenza nazionale in cui, fuori dal condizionamento del voto sulla dirigenza, si affronti e si risolva il problema». □P.C.

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

Per sottoscrivere inviare assegno bancario o c.c.p. n. 29972007 intestato a L'Unità S.p.A. «Tutti insieme contro la mafia» Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma